

Nella tua città c'è un lager

Dal 2 al 18 ottobre 2009

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

2 Ottobre

Sciopero della fame e tentata evasione a Ponte Galeria.

Dal 29/09 al 2/10 prende vita all'interno del CIE di Ponte Galeria (Roma) uno sciopero della fame. La situazione è da subito pesante, un detenuto è svenuto e poi altri ancora hanno cominciato a tagliarsi le vene. Fino all'una di notte, due ore di protesta e disperazione: il pavimento, "un tappeto rosso". Il ragazzo più grave è stato curato sommariamente in infermeria e riportato nella sua cella ancora in gravi condizioni. Meglio lasciarlo così, dunque, steso e dissanguato: non disturberà più nessuno per un po'. Terminato lo sciopero, in dodici tra i presunti animatori della protesta sono stati immobilizzati con violenza e trasferiti in altri CIE...un provvedimento punitivo mirato ad annientare la lotta. In questo contesto tre prigionieri riescono a montare sui tetti e provano a scavalcare le reti del Centro. Due vengono bloccati subito dalle guardie; uno viene rinchiuso per due giorni in isolamento e gli viene riservato, dai militari che lo sorvegliavano, un trattamento brutale, a cui hanno assistito almeno quattro dipendenti della Croce Rossa, che non hanno mosso un dito per impedire le violenze. Il terzo viene purtroppo ritrovato il giorno seguente al di là delle mura con una gamba rotta. Di seguito la testimonianza di un recluso:

«Uno giovanissimo - ha ventuno anni, vent'anni - ha tentato di fuggire di qua. È un suo diritto. Invece l'hanno portato in isolamento, e ora è tornato qua: non riesce a camminare, non riesce neanche a parlare con la gente. Lo hanno picchiato. Lo hanno torturato, veramente: con i piedi, con i bastoni, con tutto, con tutte le "qualità" dei militari, dei poliziotti. Neanche i cani li picchiano così. Gli hanno fatto questa cosa per darci come una lezione, una lezione a tutti. Dopo che l'hanno preso l'hanno portato dentro e l'hanno picchiato, in camera d'isolamento. Una camera d'isolamento per torturare le persone, questa, non è una camera d'isolamento e basta. Siamo qui dentro e ci sono dei mostri che girano intorno a noi. Abbiamo paura di queste cose che fanno. Anche se vuoi parlare con uno di loro gentilmente, non ti risponde o ti risponde «figlio di puttana»! Così, maleducati, veramente. Una cosa schifosa veramente.»

2 Ottobre

Sciopero della fame nel CIE di Brindisi

Sono almeno sei giorni che otto reclusi del CIE di Restinco, a Brindisi, sono in sciopero della fame e della sete... non sanno ancora nulla della sorte che li attende: vivono la prospettiva di rimanere ancora cinque mesi prigionieri in questo piccolo Centro, appena riaperto e già completamente disastroso.

3 Ottobre

Perquisizione nel CIE di Gradisca

Al Centro di Gradisca d'Isonzo è stata eseguita una perquisizione provocatoria e violenta: in alcune camerate è volata qualche manganellata. La polizia urla ed insulta, un ragazzo è in infermeria colpito alla testa. Dopo due ore, fuori dalle mura, si svolgerà un presidio di antirazzisti, ed è questo probabilmente che ha suggerito alla direzione del Centro di dare ai reclusi un avvertimento tanto forte, dopo una settimana di relativa calma. In più, abbiamo scoperto che almeno una camerata di reclusi è in sciopero della fame ed ha rifiutato anche l'acqua. Finita la perquisizione, i prigionieri sono stati chiusi nelle stanze e solo dopo un'oretta hanno avuto accesso alle zone comuni. Alcuni sono stati trasferiti in aree differenti all'interno del CIE.

5 Ottobre

Protesta a Crotone e fuga a Brindisi

Al CIE di Crotone c'è stata una protesta molto forte, cominciata con grida e battitura delle sbarre. Quando è intervenuta la polizia i reclusi hanno spaccato i mobili per difendersi. E quando la polizia è riuscita a portarsi via due ragazzi, l'effetto è stato quello di prolungare la protesta fino al loro rilascio. Alla fine, nonostante fosse domenica, sono arrivati di corsa quelli dell'Ufficio Immigrazione della Questura, con la promessa di fare il possibile per migliorare la situazione e sbrigare le pratiche di chi può essere rilasciato. A Brindisi, invece, otto reclusi se ne sono andati dal Centro.

È la seconda fuga da quando, questa estate, il CIE di Restinco è stato riaperto per "accogliere" i reduci della sommossa di Milano. I prigionieri sono fuggiti alle cinque del mattino, ma le guardie si sono rese conto della loro assenza solo alle otto: auguriamo loro buon viaggio.

7 Ottobre

Sciopero della fame a Torino

Dal 5/10 al 7/10 i reclusi sono in sciopero della fame al CIE di corso Brunelleschi a Torino. Quasi tutti i reclusi hanno rifiutato la colazione e intendono proseguire. Un recluso è in sciopero addirittura da sei giorni. Nel frattempo, continuano gli atti di autolesionismo e le denunce di condizioni di vita insopportabili, minacce, maltrattamenti continui e pestaggi brutali da parte dei militari. I reclusi sono molto determinati e consapevoli che in tutti gli altri CIE la situazione è calda. Il secondo giorno di sciopero della fame al CIE di Torino è iniziato con una perquisizione della polizia che ha sequestrato accendini e lamette. I reclusi raccontano anche di insulti e provocazioni.

Nonostante l'intimidazione, hanno continuato a rifiutare il cibo tutte le donne e tre quarti degli uomini, come il giorno precedente mentre fuori le mura diverse volanti di pattuglia erano intente a controllare i documenti a un gruppo di antirazzisti, mentre nelle vicinanze è partita una serie di fuochi d'artificio. Che coincidenza, avranno pensato i fermati, per fortuna che a festeggiare lo sciopero ci ha pensato anche qualcun altro! Al terzo giorno, a causa di una epidemia di influenza, lo sciopero della fame sembrava traballare, e solo una sezione ha rifiutato il pranzo. La lotta ha però avuto una ripresa in serata, quando nuovamente tutti i reclusi hanno rifiutato la cena. Infine, dai giornali apprendiamo due notizie. La prima è che lunedì sera, mentre fuori dal CIE di Torino scoppiavano i fuochi d'artificio, il Direttore del lager ha chiamato gli artificieri per far brillare una cassetta degli attrezzi dimenticata da un idraulico sotto casa sua. Evidentemente non dorme sonni tranquilli. rientrata solo quando dai rubinetti ha ricominciato a uscire acqua calda.

Ancora proteste: il 16/10 i reclusi hanno iniziato a protestare per la mancanza di acqua calda all'interno delle celle. Prima di iniziare a parlare di "un problema di carattere logistico", la direzione ha immediatamente chiamato rinforzi per sedare la protesta. Ma gli animi dei reclusi si sono immediatamente scaldati e le guardie sono state accolte da un lancio di oggetti che le ha fatte indietreggiare. La protesta è

13 Ottobre

Il processo ai rivoltosi del CIE di Milano

Il primo grado del processo contro i rivoltosi di Corelli si è chiuso. C'è stata una sola assoluzione, le condanne inflitte sono state dai 6 ai 9 mesi. Rimane aperta la questione di una reclusa che sarà processata per calunnia per aver raccontato in aula che i CIE oltre ad essere luoghi di reclusione e teatro di pestaggi, ricatti e umiliazioni spesso nascondono storie tremende di molestie e violenze sessuali.

17 Ottobre

Risposte dal CIE durante il corteo antirazzista a Roma

Appena hanno saputo che un grosso corteo antirazzista stava percorrendo le strade della Capitale, i reclusi di Ponte Galeria hanno preso le lenzuola di carta nelle quali la Croce Rossa li costringe a dormire e ne hanno fatto degli striscioni da appendere sulle gabbie. Quattro striscioni, con due messaggi sopra: "Vogliamo libertà!" e "Non vogliamo i 6 mesi!". Poliziotti e soldati, dopo un primo momento di agitazione, sono tornati al proprio posto, e gli striscioni sono rimasti lì appesi a significare che, per quanto alte, le sbarre dei Centri non sono mai invalicabili - soprattutto quando si lotta.